

MALAMENTE

n. 18

giugno 2020

rivista di lotta e critica del territorio



malamente *vanno le cose, in provincia e nelle metropoli*
malamente *si dice che andranno domani*
malamente *si parla e malamente si ama*
malamente *ci brucia il cuore per le ingiustizie e la rassegnazione*
malamente *si lotta e si torna spesso concitati*
malamente *ma si continua ad andare avanti*
malamente *vorremmo vedere girare il vento*
malamente *colpire nel segno*
malamente *è un avverbio resistente*
per chi lo sa apprezzare.

MALAMENTE

rivista di lotta e critica del territorio

Numero 18 - giugno 2020

Reg. Trib. di Pesaro n. 9 del 2016. Dir. Resp. Antonio Senta.

Ringraziamo Toni per la disponibilità offertaci.

Pubblicazione a cura dell'Associazione culturale Malamente, Fano (PU).

Stampa: Digital Team, Fano (PU).

Sito web: **www.malamente.info** - Per contatti: **malamente@autistici.org**

facebook.com/malamente.red - twitter.com/malamente_red



In copertina: Volontari/e delle Brigate volontarie per l'emergenza Senigallia impegnati/e nel progetto BAMS di Arvultura.

LETTURE PER RESISTERE

Recensione di Annie Le Brun, *L'eccesso di realtà. La mercificazione del sensibile*, a cura di Martina Guerrini, Pisa, BFS, 2020.

Di *Andres*

IL DESIDERIO DI ESPRIMERE l'esistenza della propria rivolta, di esistere ancora. L'opera potrebbe essere forse ingenerosamente descritta da queste poche parole, asciutte, perché chi la recensisce non è né un conoscitore dell'arte né tantomeno del surrealismo.

Ma, in quanto vettore di comunicazione stratificato, il libro non può essere soppesato solo considerando le necessità dell'autrice in relazione al mondo dell'arte, vanno anche considerati il contesto intorno a queste e la contingenza per la quale questo testo è arrivato fin qui, in Italia, nelle Marche. Su Malamente.

Per questo, e per il fatto che ogni azione sociale è una interazione che determina scelte condivise (che sarebbe poi la politica), ritengo interessante analizzare questo libro.

Ancor di più se il titolo, così come la presentazione che l'autrice stessa dipinge del suo testo nell'introduzione, non lasciano spazio a interpretazioni: questo libro vuole essere strumento di analisi, contenitore di dati sommersi, necessario mezzo sovversivo per rivoluzionari contemporanei. Forse (anche) per questo è arrivato fin qui.

Queste promesse e premesse però sembrano essere solo funzionali all'impalcatura turbinosa di citazioni (forse troppe), riferimenti, frammenti di analisi e interpretazione politica che Annie Le Brun trova di primaria importanza esprimere e raccogliere in "L'eccesso di realtà". Forse è del tutto impossibile fornire una critica o anche solo una sintesi al contenuto che sia coerente e utile a chi legge.

Perché, tra un capitolo e l'altro, si afferma tutto e soprattutto il contrario di tutto, risultando, i capitoli, ironicamente liquidi nel loro scandire una critica alla liquidità del mondo contemporaneo. È quindi piuttosto l'impalcatura la protagonista indiscussa del saggio, una struttura costruita a partire da fondamenta ben conosciute dall'autrice (il manifesto surrealista), eretta in chiara difesa (o almeno secondo me) di quello che all'autrice sta più a cuore, i frutti della propria ricerca, la memoria inalterata di un movimento di avanguardia controculturale non solo artistico ma anche politico.

Ora, il guaio delle controculture, storicamente, sta proprio nel dover fare i conti prima o poi con il resto del mondo, possono soccombere, essere riassorbite, digerite e riutilizzate dal sistema da cui gemmano, oppure,

alienarsi completamente, divenire un mondo a parte referenziale a se stesso, periferico al sistema dominante, fino ad autoconsunzione (sempre se non utili così come sono al sistema stesso, allora verrebbero tollerate e sostenute perfino). Un'artista e intellettuale brillante, come è la Le Brun, si accorge di quello che sta avvenendo al suo surrealismo, e intravede nelle crepe della società un appiglio valido per reagire a questo processo. Reagire, appunto. E la reazione, nel testo, avviene con ogni argomento ed emozione possibile e funzionale allo scopo, in modo pacato e conciso, descrivendo un fatto di cronaca o riportando dati statistici, così come pulsionale e cataclismatico nell'inventare connessioni tra parole, realtà, concetti, insiemi semantici lontani tra loro e nel coinvolgimento del lettore in questo vortice senza inizio né fine, rendendolo scandalizzato e rabbioso di fronte al cinismo e sfrontato affarismo con il quale viene trattato il surrealismo, mistificato e trucidato dalla mercificazione del sensibile.

Ma è il problema cui tutti ci troviamo di fronte, anche l'autrice, che è il vero collante di tutto il libro. L'autrice, nella sua nicchia contro culturale, si ritrova a dover far fronte a questo mondo capitalista che non è più disposto a concedere spazio ad altre forme di rapporti sociali, un allagamento che quindi sembra esser arrivato anche ai piani alti. Ma in questa comune necessità è sempre l'individuo a emergere. È sempre il desiderio di esistere, e non di fornire strumenti, idee o concetti ad altri, che sembra muovere la penna della Le Brun. Poi certamente in un fluire liquido di neosemantica ci si imbatte in frammenti concettuali non scontati, un po' come si possono trovare dei sassi a forma di dinosauro o di cuore sulla riva di un fiume. Ma

siamo noi a dargli significato e a utilizzarli come soprammobili, di certo non è opera del fiume questa seconda vita del sasso.

Che sia stato questo lo scopo della Le Brun? Far tornare a immaginare, a scegliere, a essere semanticamente libero, attraverso il suo scritto? Uno strumento di per sé, quindi, che però è l'autrice a scegliere e utilizzare per un suo scopo, non il lettore, fermo restando che di certo non sarebbe uno strumento valido per la collettività per miliardi di motivi, a partire dalla quantità (sempre più esigua) di lettori. Un sassolino lanciato nel mare che probabilmente non riesce a farsi sapere collettivo, ma individuale.

In conclusione, questo saggio, sembra scorrere al contrario, dagli obiettivi verso i mezzi e per sbaglio, durante il tragitto, l'autrice si imbatte in chi legge.



1887. MALAMENTE, MALE, MALTRATTARE, TRAITER MALE. — *Male*, semplicemente opposto a bene: *malamente*, in cattivo modo o maniera; ho fatto una cosa male, vuol dire che non è riuscita come si voleva, che è riuscita difettosa o mancante; ho fatto una cosa malamente, vale: non l'ho fatta secondo le regole, i principj; ho sbagliato nel fatto: male, dirà dunque il risultato; malamente, il metodo, il processo. Molti fan malamente il bene, e son quelli che non lo fanno di cuore veramente, o con costante giudizio: molti altri riescono invece a far bene lo stesso male, e sono gl'ipocriti consumati, i più astuti e provetti malfattori. *Maltrattare* è sovente in parole; *traiter male*, sempre co' fatti; il padrone maltratta un domestico se non ubbidisce esattamente, se puntualmente non segue gli ordini che gli dà — lo tratta male, se non gli dà vitto, vestito, alloggio, salario sufficiente: peggio se lo malmena o percuote.

Ogni numero della rivista è scaricabile gratuitamente in pdf dal sito

www.malamente.info

dal momento della pubblicazione cartacea del numero successivo

1 copia: 3 euro

da 3 copie in poi: 2 euro

abbonamento (sostenitore) 4 numeri: 15 euro

spedizioni a nostro carico

Per abbonamenti, richieste di copie, proposte di articoli, segnalazioni e suggerimenti:

malamente@autistici.org

MALA



MENTE

in questo numero:

NÉ COL VIRUS NÉ CON LO STATO	1
L'IMPORTANTE É LA SALUTE!	5
L'EMERGENZA AL PRONTO SOCCORSO DI SENIGALLIA	13
LA PESTE VIRALE IN ITALIA: NUMERI, PAROLE E LETTURE	17
PER UNA SANITÀ PUBBLICA, GRATUITA E UMANIZZATA	27
CRONACA DI UN 25 APRILE PROVVISORIO	37
LA STAFETTA "GASNOMADE"	41
DIECI PREMESSE PER UNA PANDEMIA	49
BRIGATE VOLONTARIE D'ALTRI TEMPI	57
OGGI VADO IN MONTAGNA	65
L'ARSENALE DI SVOLTE DI FIUNGO	71
50-40 FRECCIANERA	77
SALVIAMO IL PIANETA! SMANTELLIAMO IL DIGITALE!	83
ATTORNO A UNA VITA: MARIA BALZARINI RODA	99
IL PRIMO COMBATTIMENTO	111
LETTURE PER RESISTERE	117